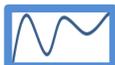




Impatto del Covid-19 sulla disuguaglianza dei redditi



Il lavoro quantifica l'impatto del *lockdown* e delle misure compensative adottate sui redditi degli individui e delle famiglie sulla base del decreto "Cura Italia" DL 18/2020.

Nello specifico, confronta i redditi di individui e famiglie e la loro distribuzione in tre scenari: **i) lo scenario di base**, che si sarebbe osservato in assenza di emergenza sanitaria; **ii) lo scenario controfattuale**, che si sarebbe osservato qualora lo Stato non fosse intervenuto in seguito all'emergenza sanitaria; **iii) lo scenario reale**, in cui si osservano le conseguenze dell'emergenza sanitaria mitigate dall'intervento dello Stato. In particolare, il lavoro considera, tra le misure proposte dal decreto, la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) per i lavoratori dipendenti e il bonus di 600 euro per i lavoratori autonomi, per i mesi di marzo e aprile.

Complessivamente, rispetto allo scenario di base, la riduzione di reddito lordo che si registra nello scenario reale (19,2 miliardi) è più contenuta rispetto alla riduzione di reddito che si sarebbe registrata nello scenario controfattuale (34,5 miliardi), suggerendo un importante effetto compensativo delle misure considerate, il cui costo totale è stimato in 15 miliardi.

Inoltre, le misure attenuano la perdita di gettito IRPEF che in assenza di intervento dello Stato sarebbe stata di 11,6 miliardi, mentre nello scenario reale si riduce a 8,4 miliardi.

Riguardo la distribuzione dei redditi, **le misure adottate sembrano andare nella direzione di una mitigazione della perdita relativa per tutte le classi di reddito, ma in misura maggiore per i meno abbienti.** Infatti, in assenza di interventi, le famiglie più povere avrebbero registrato una perdita maggiore del 21,7% rispetto al quinto più ricco della distribuzione dei redditi. Grazie alle integrazioni al reddito, invece, le famiglie meno abbienti riescono a recuperare le perdite subite in misura sostanziale e superiore alle famiglie con redditi più elevati, registrando, nello scenario reale, una perdita pari allo 0,25% del reddito disponibile equivalente.

È da notare che se ci si riferisse al solo reddito da lavoro netto equivalente, come fatto da Banca d'Italia nell'ultima relazione annuale, il quinto di reddito più basso avrebbe subito, in assenza di misure, una perdita di reddito maggiore del 42,9% rispetto alle famiglie nel quinto più ricco della distribuzione, con una quota molto elevata di reddito da lavoro persa pari al 60% per il primo quinto e al 42% per l'ultimo quinto. Tuttavia, questo potenziale aumento delle disuguaglianze viene meno una volta considerati tutti i redditi disponibili e le misure messe in atto dal governo.

Pertanto, i risultati riportati in questa Nota sono coerenti sia con le grandezze aggregate della Relazione tecnica di accompagnamento al provvedimento (platea di beneficiari e costo complessivo), sia con le considerazioni sugli effetti distributivi dell'emergenza sanitaria proposte dall'ultima relazione annuale della Banca d'Italia (disuguaglianze in aumento in assenza di misure e stabili nello scenario reale).

1. Introduzione

Con questa nota si descrive il lavoro preliminare condotto su dati SILC 2018, per la simulazione dell'impatto del *lockdown* e delle integrazioni salariali sui redditi individuali e familiari.

Il lavoro considera il periodo di marzo e aprile e modella come misure compensative la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e il bonus di 600 euro per gli autonomi. Il lavoro simula le misure adottate con il decreto "Cura Italia" DL 18/2020, ed estende ad aprile le misure adottate per marzo dal DL 18/20, confermate in aprile dal decreto "Rilancio" 34/2020.

Sono utilizzati i dati IT-SILC 2018 (redditi 2017) e l'esercizio è stato condotto in parallelo utilizzando il modello di microsimulazione *tax-benefit* del

Dipartimento delle Finanze, basato su dati SILC 2016 e dichiarazioni dei redditi 2017, rivalutati al 2020.

Le ragioni di questo duplice approccio, i cui risultati sono assolutamente in linea tra di loro, sono dovute al particolare momento in cui ci si è trovati a lavorare. Ad oggi, il modello *tax benefit* del Dipartimento è in fase di aggiornamento e la sua parte operativa attinge ancora a distribuzioni di contribuenti non più aggiornatissime per quanto i redditi siano riportati all'anno corrente. Nel frattempo, si sono resi disponibili i dati della nuova indagine EU-SILC, sulla cui base dati si incardinerà la nuova versione del modello integrandola con dati amministrativi di più fonti. Vista la peculiarità dell'analisi, nella quale alcune informazioni dell'indagine assumono particolare rilievo per corredare e qualificare il dato



fiscale, è sembrato opportuno condurre l'analisi in parallelo con i due strumenti nell'ottica di una sempre più capillare e accurata integrazione tra i dati di differenti fonti. Oltre a individuare alcuni dei margini di miglioramento nell'interazione tra i dati di differenti fonti, il presente lavoro risulterà propedeutico per ampliare lo spettro di azione delle analisi e per individuare gli adeguati correttivi da applicare alle future basi imponibili in seguito agli effetti della crisi sanitaria in corso.

Obiettivo del lavoro è quantificare l'impatto del lockdown e delle misure compensative adottate sui redditi degli individui e delle famiglie, identificando, da un lato, le perdite potenziali che i contribuenti avrebbero subito in uno scenario controfattuale in cui il governo non avesse adottato misure specifiche per fronteggiare la crisi di liquidità e/o rafforzato gli ammortizzatori sociali; dall'altro, le perdite effettive stimate in presenza di misure compensative, sia per gli individui sia per lo Stato in termini di gettito.

2. Assunzioni di base.

- ✓ Si identificano i lavoratori *eligible* tra gli individui con reddito da lavoro positivo (dipendente o autonomo) che dichiarano di lavorare attualmente o abbiano prestato servizio nei primi quattro mesi dell'anno.
- ✓ Si identificano i lavoratori colpiti all'interno del gruppo di lavoratori *eligible* appartenenti a settori interessati dal *lockdown* in marzo e aprile. Nello specifico, si procede con una selezione casuale sulla base della percentuale di addetti colpiti da *lockdown* in ciascun di settore Nace a due cifre. Le percentuali di addetti dei settori colpiti da chiusura sono ricavate da elaborazioni su dati Istat sui settori Nace a cinque cifre, aggregati a livello due cifre per la riconciliazione con SILC1.
- ✓ Si attribuiscono le perdite di reddito per i **lavoratori autonomi**. secondo due criteri:
 - Ai lavoratori dei settori soggetti a chiusura è attribuita una perdita di reddito totale, ossia un reddito pari a zero per i due mesi di marzo e aprile;

¹ Fonte dell'Archivio Statico delle Imprese Attive (ASIA). Database utilizzato reperibile su <https://www.istat.it/it/archivio/241495>

² Si sta già lavorando ad affinare questo criterio attraverso l'utilizzo dei dati delle dichiarazioni IRPEF e IRAP per l'estensione dell'analisi alle misure del DL Rilancio.

³ Si è scelto di utilizzare i dati ASIA 2017 in quanto permettono una più precisa identificazione dei lavoratori sospesi poiché classificati per settore a 5 cifre, a differenza

- Per i lavoratori delle attività rimaste attive, si assume una perdita di reddito pari alla variazione del fatturato del settore registrata a marzo e aprile 2020 rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. La variazione è ricavata dai dati della fatturazione elettronica, in quanto i più aggiornati in nostro possesso, nonostante questo strumento non sia utilizzato dall'intera platea di autonomi e la variazione del fatturato approssimi solo parzialmente la variazione potenziale del reddito da lavoro autonomo².
 - Relativamente all'attribuzione del bonus, si assume che tutti i lavoratori autonomi aventi diritto richiedano il bonus da 600 euro per i mesi di marzo e aprile, con esclusione dei professionisti iscritti agli ordini con reddito lordo annuo superiore a 35mila euro.
- ✓ Per quanto riguarda i **lavoratori dipendenti**, si assume che tutti i lavoratori che appartengono ai settori sospesi abbia usufruito della CIG per il totale delle ore lavorate per i mesi di marzo e aprile.

3. I lavoratori colpiti dalla sospensione delle attività produttive.

Per selezionare i lavoratori colpiti sono stati elaborati i dati ASIA 2017 (fonte Istat), contenenti informazioni sul totale addetti per settore (classificazione Nace a cinque cifre) e sulla disaggregazione tra lavoratori dipendenti e indipendenti³. Sulla base di questi dati sono state calcolate le quote di lavoratori, rispettivamente dipendenti e autonomi, soggetti a *lockdown* sul totale dei lavoratori per settore a cinque cifre successivamente aggregati a livello due cifre. Le quote con classificazione a due cifre sono state utilizzate per estrarre casualmente i lavoratori colpiti dal totale degli autonomi e dei dipendenti per settore utilizzando SILC 2018 (Figari F. et al., 2020). I settori soggetti a chiusura sono stati identificati sulla base dei settori sospesi ai sensi del DPCM del 10 aprile 2020.

Inoltre, per i settori non registrati nei dati ASIA (A, O, T, U)⁴ sono state ricostruite con precisione le quote di lavoratori interessati dalla sospensione per ogni settore a due cifre, tenuto conto della circostanza che il decreto

dei dati dell'Indagine sulle Forze Lavoro che, invece, presentano il vantaggio di essere aggiornati al 2019, ma classificazioni per settore meno dettagliate.

⁴ Agricoltura, silvicoltura e pesca (A); Assicurazione sociale obbligatoria (O); Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (T); Organizzazioni ed organismi extraterritoriali (U)



ha stabilito, nei macrosettori A, O, T, U che interi settori a due cifre non fossero interessati dalle sospensioni.

Occorre sottolineare che il processo di estrazione casuale può portare a degli scostamenti rispetto alle quote originarie date da una sovra o sotto rappresentatività dei lavoratori in SILC nei diversi settori. Infatti, in fase di estrazione casuale delle quote di lavoratori colpiti dalla sospensione delle attività produttive, queste differenze di rappresentatività per settore fanno sì che alcuni settori a due cifre e alcuni macrosettori (attività estrattive; altri servizi) abbiano quote anche sostanzialmente diverse rispetto a quelle derivate dai dati ASIA. Tuttavia, questi casi sono marginali in termini di frequenza e di numero di lavoratori coinvolti (B e S rappresentano il 3,5% dei lavoratori totali).

In particolare, nel macrosettore delle attività estrattive (B), composto dai settori 5-8, la quota di lavoratori impiegati nel settore 6 "Estrazione petrolio e greggio" (rimasto aperto) è sottorappresentata in SILC, mentre il settore 7 "Estrazione minerali metalliferi" (sospeso per decreto) risulta sovra rappresentato in termini di lavoratori occupati portando ad una conseguente sovrastima dei lavoratori colpiti dal *lockdown*.

Analogamente la sottostima dei lavoratori sospesi nel macrosettore S, composto dai settori 94-96, risulta da una sotto rappresentatività in SILC del settore "Altre attività di servizi per la persona" (96)⁵ con l'80% dei lavoratori in sotto-settori chiusi a marzo e aprile; mentre per il settore delle "Attività di organizzazioni associative" (94)⁶, sempre rimasto aperto, non risulta possibile una comparazione dei lavoratori impiegati in SILC, in quanto mancante nei dati Istat.

In **Tabella 1** è possibile osservare come, in generale, le quote di lavoratori colpiti calcolate dai dati ASIA e replicate in SILC risultano sostanzialmente allineate per la maggior parte dei settori, suggerendo un contenuto effetto distorsivo dovuto alla procedura di randomizzazione⁷. **La quota di lavoratori colpiti** post randomizzazione **ammonta al 30,97%** (24,5 milioni di lavoratori). Occorre sottolineare che la percentuale di lavoratori colpiti a livello aggregato nei dati ASIA (Tabella 1, ultima riga, colonna 3) risulta sovrastimata in

⁵ Servizi di lavanderia e pulitura (a secco) di articoli tessili e in pelliccia, i servizi dei parrucchieri ed altri trattamenti estetici, i servizi di pompe funebri e le attività connesse.

⁶ E.g. Sindacati, organizzazioni e associazioni di lavoratori, religiose e culturali.

quanto il totale dei lavoratori dipendenti è sottorappresentato a causa dei macrosettori mancanti in ASIA (A, O, T, U).

Confrontando i dati SILC 2018 con quelli Istat delle Forze Lavoro si può notare che SILC approssima in maniera abbastanza precisa sia il numero di lavoratori totali (23,215 milioni in FL) sia il numero di lavoratori autonomi e dipendenti totali. Pertanto, la quota di lavoratori impiegati in settori sospesi identificata da SILC sembra risultare più accurata di quella ricostruibile con i soli dati ASIA.

In relazione alle categorie di lavoratori, gli autonomi sembrano essere maggiormente colpiti dalla sospensione rispetto ai lavoratori dipendenti sia a livello aggregato sia per la maggior parte dei settori. Infatti, a fronte di un **35,5 % dei lavoratori autonomi sospesi**, solo il **30% dei dipendenti** è risultato occupato in settori soggetti al *lockdown*. In valore assoluto, il numero stimato di lavoratori sospesi ammonterebbe a circa 7,7 milioni, di cui 5,8 milioni di dipendenti e 1,7 milioni di autonomi. Tra i macrosettori che impiegano il maggior numero di lavoratori, la manifattura (C), le costruzioni (F) e il settore alberghiero (I) risultano i maggiormente colpiti dalle chiusure imposte dalla crisi sanitaria. In valore assoluto, invece, il settore immobiliare (L) e il settore delle attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento (R) registrano le percentuali più elevate di lavoratori impiegati in settori chiusi, data la sospensione totale delle attività produttive. Sebbene questi due macrosettori rappresentino una quota minore di lavoratori totali impiegati rispetto ai macrosettori C, F, e I, è importante sottolineare che nel settore immobiliare e delle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento ci sia una più alta concentrazione di lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, sottolineando ancora una volta come la sospensione delle attività produttive sembri gravare maggiormente sugli autonomi, come verrà ripreso in seguito nell'analisi distributiva.

[Tabella 1]

4. Principali risultati

Dall'analisi preliminare emerge che, **5,5 milioni di dipendenti** su un totale di circa 19,5 milioni, rientrano in settori colpiti da *lockdown* e sono **beneficiari di CIG⁸**

⁷ Le quote risultano ancor più vicine e precise se si considera il confronto su settori a due cifre, non riportato in questa nota.

⁸ Dai 5,8 milioni di dipendenti occupati in settori sospesi sono esclusi i dirigenti e i lavoratori presso imprese familiari e chi ha un reddito da lavoro dipendente lordo annuo inferiore ai 500 euro.



(Tabella 2). Rispetto agli **autonomi** invece, su un totale di circa 4,8 milioni di lavoratori, **3,9 milioni** sono stati identificati come **eleggibili per il bonus** che, per il mese di marzo e aprile, è stato erogato indipendentemente dal settore presso il quale si prestava servizio e dalla perdita di reddito subita. Il bonus risulta, invece, incompatibile con il reddito di cittadinanza, i redditi da pensione e da lavoro dipendente.

Per quanto riguarda le principali grandezze aggregate, è stata stimata, per i dipendenti, una perdita di reddito lorda potenziale in assenza di misure compensative pari a 21,7 miliardi, che si riduce a 11,4 miliardi per effetto della CIG e del bonus per gli autonomi.

Il costo stimato per la CIG è pari a 10,3 miliardi per due mesi, a cui si aggiungono 1,4 miliardi di contributi sociali non versati al netto dei contributi figurativi dei lavoratori in cassa integrazione. In termini netti, si stima una perdita per i dipendenti pari a 12,5 miliardi in assenza di misure, ridotta a 7,4 miliardi per effetto delle misure compensative. Per gli autonomi invece, la perdita netta in assenza di compensazione ammonta a 6,5 miliardi, ridotta a 1,8 miliardi per effetto del bonus il cui costo complessivo per due mesi è stimato in 4,7 miliardi.

Complessivamente la riduzione totale di reddito lordo che si sarebbe registrata in assenza di misure ammonta a 34,5 miliardi, limitata a 19,2 miliardi per effetto degli interventi. Al netto di tasse e contributi, la riduzione totale senza intervento è pari 19,1 miliardi, limitata a 9,2 miliardi per effetto delle misure, il cui costo totale è pari a 15 miliardi per i mesi di marzo e aprile. Inoltre, si stima una perdita di gettito IRPEF⁹ di 11,6 miliardi nello scenario in cui non fossero state adottate misure compensative, e pari a 8,4 miliardi in quello in cui sono state introdotte le compensazioni.

[Tabella 2]

Anche i principali aggregati in termini di costo stimato delle misure e la platea di beneficiari risultano in linea con le elaborazioni riportate nella Relazione tecnica e con quanto stimato dal modello di microsimulazione tax-benefit del Dipartimento delle Finanze.

Passando a considerazioni di tipo distributivo, la **Tabella 3** riporta la distribuzione della perdita di reddito disponibile familiare equivalente inclusivo dei fitti imputati, per decimi di reddito. Questa perdita

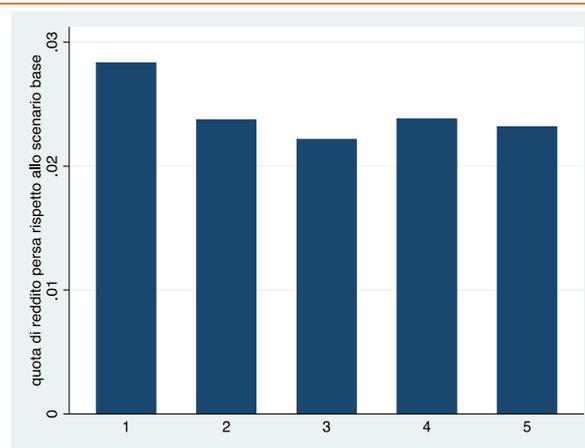
⁹ La stima della perdita di gettito IRPEF è stata calcolata in SILC utilizzando un sistema di aliquote marginali simulate nel modello di microsimulazione del Dipartimento delle Finanze e aggregate per classi di reddito complessivo. Nello specifico

rappresenta la differenza tra il reddito disponibile che le famiglie avrebbero percepito nello scenario di base in assenza dell'emergenza sanitaria e il reddito disponibile a seguito del *lockdown* nello scenario senza misure.

Come prevedibile, la quota di reddito netto persa sul totale della perdita netta cresce proporzionalmente all'aumentare del reddito, suggerendo che i decimi di reddito più elevati detengono una quota di perdita totale maggiore rispetto alle famiglie meno abbienti. Allo stesso modo, essendo la CIG almeno parzialmente proporzionale al reddito detenuto, la percentuale di misure fruite sul totale delle misure erogate aumenta al crescere del reddito. Pertanto, il 10% più ricco della distribuzione assorbe una quota maggiore del totale delle misure concesse dal governo rispetto alle famiglie con redditi inferiori.

Tuttavia, in termini di perdita netta equivalente relativa (come quota del reddito disponibile equivalente nello scenario pre-Covid), si osserva che il 20% delle famiglie meno abbienti, in assenza di misure, avrebbe perso il 2,8 % del reddito disponibile equivalente pre-shock, a fronte del 2,3% perso dal 20% di famiglie più abbienti. Le famiglie più povere avrebbero registrato, pertanto, una perdita maggiore del 21,7% rispetto al quinto più ricco della distribuzione dei redditi (Figura 1).

Figura 1. Quota di reddito familiare equivalente netto persa rispetto allo scenario pre-Covid per quinti di reddito disponibile equivalente, in assenza delle misure compensative.



Elaborazioni su dati SILC 2018.

È da notare che se ci si riferisce al solo reddito da lavoro netto equivalente, come fatto da Banca d'Italia nell'ultima relazione annuale, il quinto di reddito più

le aliquote marginali per classi di reddito complessivo sono: [<8keuro-4.87%]; [8-15keuro-27.67%]; [15-20keuro-31.94%]; [20-28keuro-34.02%]; [40-45keuro-47.8%]; [55-75keuro-44.35%]; [>75keuro-47.09%].

basso avrebbe subito, in assenza di misure, una perdita di reddito maggiore del 42,9% rispetto alle famiglie nel quinto più ricco della distribuzione, con una quota molto elevata di reddito da lavoro persa pari al 60% per il primo quinto e al 42% per l'ultimo quinto.

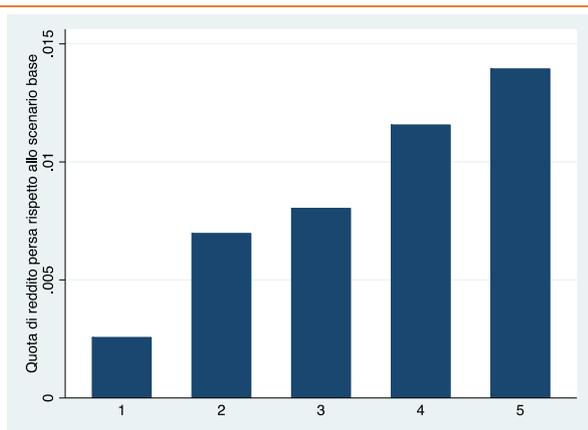
[Tabella 3]

In sintesi, le misure adottate sembrano andare nella direzione di una mitigazione della perdita relativa per tutte le classi di reddito, ma in misura maggiore per i meno abbienti (Tabella 3 e Figura 2).

I primi due decimi della distribuzione, infatti, recuperano rispettivamente il 3,1 e il 2,4% del reddito disponibile che avrebbero perso in assenza d'interventi da parte dello Stato (Tabella 3, colonna 6), registrando, inoltre, una quota molto bassa di reddito equivalente perso in seguito alle misure compensative o un lieve aumento del reddito disponibile (+0,2%) per il primo decimo della distribuzione (Tabella 3, colonna 5).

Al contrario, il 10% più ricco delle famiglie italiane grazie alle misure introdotte dal "Cura Italia" riesce a recuperare solo lo 0,78% della perdita di reddito subita a causa della crisi sanitaria (Tabella 3, colonna 6). Questa perdita, pur contenuta all'1,3% del reddito disponibile equivalente pre-Covid grazie alle misure introdotte, risulta di ben 4 volte superiore per il quinto più ricco della popolazione rispetto alla perdita relativa del quinto più povero (pari allo 0,25% del reddito disponibile equivalente, Figura 2).

Figura 2. Quota di reddito familiare equivalente netto persa rispetto allo scenario pre-Covid per quinti di reddito disponibile equivalente, in presenza delle misure compensative.



Elaborazioni su dati SILC 2018.

In conclusione, questo dato, unitamente al confronto tra la Figura 1 e la Figura 2, suggerisce che le misure fin qui adottate dal governo, hanno avuto per i mesi di marzo e aprile effetti maggiormente favorevoli per le classi

sociali più svantaggiate, riducendo consistentemente o annullando completamente la perdita di reddito subita da queste ultime e invertendo la distribuzione delle perdite relative subite, rispetto allo scenario in assenza di misure (Figura 1).

Questa dinamica distributiva è confermata dai risultati relativi al rapporto interquintilico, un indicatore utilizzato nel rapporto BES, costruito come rapporto tra il reddito disponibile equivalente delle famiglie appartenenti al 20% più ricco della distribuzione dei redditi con il reddito disponibile equivalente del 20% più povero.

In assenza di misure, l'indicatore mostra una tendenza alla crescita, passando da 5,24 a 5,29 e segnalano un aumento della disuguaglianza (Tabella 4, colonna 1). L'estensione della CIG e del bonus da 600 euro per gli autonomi, invece, sembra mitigare questo aumento facendo scendere il rapporto a 5,19, migliorando l'indicatore rispetto a quello dello scenario di base (pre-Covid).

[Tabella 4]

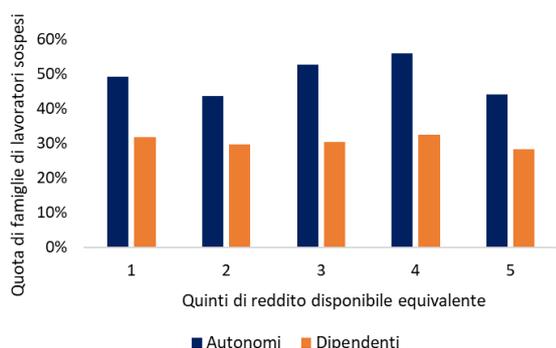
Occorre, tuttavia, precisare che questo rapporto fotografa esclusivamente la situazione dei mesi di marzo e aprile, nei quali la riduzione del rapporto interquintilico è spiegata da una minore compensazione delle misure adottate ai soggetti che detengono redditi più alti. Nel medio-lungo periodo l'indicatore potrebbe modificarsi per effetto di meccanismi di mitigazione della perdita grazie all'operare, per esempio, dei meccanismi che hanno consentito di iniettare maggiore liquidità nel sistema economico (prestiti a garanzia dello stato) e grazie alla ripresa normale delle attività economiche. Allo stesso tempo, nel medio e lungo periodo, le disuguaglianze potrebbero rimanere invariate rispetto allo scenario di base o addirittura aumentare in assenza di un sostegno più stabile ai redditi minori che, caratterizzati da contratti meno stabili, potrebbero subire le conseguenze più aspre della crisi in termini occupazionali. Una simile tendenza delle disuguaglianze per i mesi di marzo e aprile è registrata dall'andamento dell'indice di Gini, in linea con le tendenze riportate nell'ultima relazione della Banca d'Italia.

L'esigenza di continuare a prestare attenzione alle famiglie con i redditi meno elevati, in particolare tra gli autonomi, emerge anche dall'analisi delle distribuzioni dei lavoratori autonomi e dipendenti colpiti dalla sospensione delle attività produttive per quinti di reddito disponibile equivalente delle famiglie. La **Figura 3** mostra che le famiglie di autonomi con almeno un lavoratore in un settore sospeso si concentrano maggiormente nel primo, nel terzo e nel quarto quinto



di reddito disponibile, rispetto al secondo e all'ultimo quinto che raggruppa il 20% di famiglie più ricche. La quota di famiglie di lavoratori dipendenti occupati in settori sospesi risulta, invece, pressoché stabile tra i quintili di reddito disponibile. Inoltre, come menzionato in precedenza, i lavoratori autonomi sono i più colpiti e di conseguenza, come evidenziato dalla Banca d'Italia, si registra un coinvolgimento maggiore delle famiglie di lavoratori autonomi nei settori colpiti da *lockdown* rispetto alle famiglie di lavoratori dipendenti.

Fig. 3 Distribuzione per quinti di reddito disponibile equivalente delle famiglie di dipendenti e autonomi occupati in settori sospesi.



Elaborazione su dati SILC 2018 e ASIA 2017. Le famiglie di lavoratori in settori sospesi sono famiglie con almeno un lavoratore in un settore sospeso a causa dal DPCM del 10 aprile 2020. Le famiglie di autonomi (dipendenti) sono quelle in cui vi sono solo lavoratori autonomi (dipendenti) o nelle quali il reddito familiare da lavoro autonomo (dipendente) è maggiore del reddito familiare da lavoro dipendente (autonomo).

La maggiore concentrazione di famiglie di lavoratori sospesi nel primo quinto di reddito disponibile rispetto all'ultimo potrebbe far registrare un aumento delle disuguaglianze registrate dal rapporto interquintilico nel medio periodo, in particolare per i lavoratori autonomi. Inoltre, si è osservato che per le famiglie di chi opera in settori con più del 60% di lavoratori sospesi, il reddito disponibile medio posseduto prima dell'epidemia è più basso di 600 euro (2,7%) rispetto al reddito medio del totale delle famiglie di lavoratori; cifra che di contro risulta più alta di 1200 euro per il 20% delle famiglie più ricche della distribuzione.

In particolare, ricostruendo la distribuzione del reddito delle famiglie appartenenti ai tre macrosettori indicati in precedenza come maggiormente colpiti in termini di occupati sospesi dall'attività produttiva (C, I, F), si osserva una maggiore concentrazione delle famiglie nei

primi due quinti della distribuzione, con circa il 54% di famiglie in più rispetto all'ultimo quinto della distribuzione. Inoltre, il reddito disponibile medio delle famiglie di lavoratori di questi settori risulta inferiore di 1.270 euro (6,1%) rispetto a quello del totale delle famiglie con almeno un lavoratore interessato da sospensioni.

5. Conclusioni e futuri sviluppi del lavoro

In conclusione, le misure del governo sembrano essere state efficaci nel mitigare gli effetti della crisi epidemiologica nei primi due mesi di sospensione delle attività produttive, in particolare assicurando un sostegno alle famiglie meno abbienti. Infatti, le disuguaglianze registrate dal rapporto interquintile e dall'indice di Gini tendono a essere stabili o a diminuire rispetto alla situazione precedente all'emergenza Covid-19, in uno scenario che consideri le principali misure previste dal governo per lavoratori autonomi e indipendenti.

I lavoratori maggiormente colpiti dalla crisi sembrano essere i lavoratori autonomi e i lavoratori dei settori più estensivamente coinvolti nella sospensione delle attività produttive, in particolare occupati nella manifattura, nelle costruzioni e nel settore dei servizi turistici e alberghieri (tra i settori con più lavoratori), e appartenenti alle famiglie del quinto meno abbiente della distribuzione dei redditi.

Per completare il quadro sull'evoluzione degli indicatori di disuguaglianza e sull'incidenza degli effetti della crisi nei prossimi mesi, occorrerà includere nella modellistica le misure presenti nel decreto "Rilancio", nonché considerare gli effetti sulla liquidità dei lavoratori dei settori sospesi e di coloro che hanno, in ogni caso, registrato delle perdite in termini di reddito e di fatturato, tentando di inglobare, inoltre, i principali effetti occupazionali della crisi.

Riferimenti bibliografici

F. Figari, Fiorio C., Gandullia L., Montorsi C. (2020) "La resilienza del sistema italiano di protezione sociale al tempo del COVID-19".

INAPP Policy Brief n 17 Aprile 2020 "Covid-19: misure di contenimento dell'epidemia e impatto sull'occupazione".

Relazione Annuale Banca d'Italia, 29 Maggio 2020.



Di seguito si riportano le tabelle e le figure richiamate nel testo.

Tabella 1. Percentuali di lavoratori coinvolti dalla chiusura prima e dopo la selezione randomica.

Macrosettore	% lavoratori coinvolti per settore post-selezione randomica (SILC)	% lavoratori coinvolti per settore pre-selezione randomica (ASIA)
	%	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	0.00	N.A.
B Estrazione di minerali da cave e miniere	88.89	47.55
C Attività manifatturiere	58.84	66.61
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0.00	0.00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0.00	0.00
F Costruzioni	66.23	60.45
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	43.14	48.98
H Trasporto e magazzinaggio	0.00	0.00
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	80.56	85.93
J Servizi di informazione e comunicazione	0.00	0.00
K Attività finanziarie e assicurative	0.00	0.00
L Attività immobiliari	100.00	100.00
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.17	5.63
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	26.59	24.37
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0.00	N.A.
P Istruzione	0.00	0.00
Q Sanità e assistenza sociale	0.00	0.00
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	100.00	100.00
S Altre attività di servizi	33.86	81.62
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2.86	N.A.
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0.00	N.A.
Total	30.97	44.74

Elaborazioni in SILC 2018, su fonte dati ASIA 2017. I settori chiusi e aperti sono identificati sulla base del DPCM del 10 aprile 2020.



Tabella 2. Principali aggregati.

		Situazione post-Covid senza misure "Cura Italia"	Situazione post-Covid con misure "Cura Italia"
DIPENDENTI	Perdita di reddito lorda	-21,7 miliardi	-11,4 miliardi
	Perdita contributi	-1,9 miliardi	-1,4 miliardi
	Perdita di gettito	-7,2 miliardi	-3,9 miliardi
	Perdita di reddito netta	-12,5 miliardi	-7,4 miliardi
AUTONOMI	Perdita reddito lorda	-12,8 miliardi	-12,8 miliardi
	Perdita contributi	-1,8 miliardi	-1,8 miliardi
	Perdita di gettito	-4,5 miliardi	-4,5 miliardi
	Bonus 600 euro		4,7 miliardi
	Perdita di reddito netta	-6,5 miliardi	-1,8 miliardi

Elaborazioni su dati SILC 2018.

Tabella 3. Analisi distributiva per decimi di reddito disponibile equivalente

Decimi	Perdita Reddito Netta (%)	Misure Nette Fruite (%)	Variazione percentuale Reddito Equivalente – senza misure (%)	Variazione percentuale reddito equivalente - con misure (%)	Quota di reddito recuperata per effetto delle misure (%)
1	3.009	5.994	-2.802	0.229	3.119
2	5.861	8.622	-2.887	-0.580	2.375
3	6.059	8.146	-2.365	-0.637	1.769
4	7.262	9.106	-2.372	-0.756	1.655
5	7.657	9.314	-2.156	-0.731	1.456
6	9.243	10.452	-2.285	-0.881	1.436
7	10.990	10.595	-2.400	-1.143	1.288
8	12.306	11.392	-2.360	-1.173	1.215
9	14.829	12.214	-2.381	-1.315	1.091
10	22.782	14.165	-2.269	-1.503	0.784

Elaborazioni su dati SILC 2018.



Tabella 4. Rapporto Interquintilico e indice di GINI

	Rapporto interquintilico	Gini
scenario base (pre-Covid)	5,24	0,309
scenario post-Covid senza misure	5,29	0,310
scenario post-Covid con misure	5,19	0,308

Elaborazioni su dati SILC 2018. Per il calcolo del rapporto interquintilico e dell'indice di Gini è stato utilizzato il reddito disponibile equivalente comprensivo di fitti imputati.

Responsabili

Maria Teresa Monteduro, Marco Manzo

Autori

Dalila De Rosa, Chiara Subrizi

Collaboratori

Paolo Di Caro, Giorgio Mongelli



Ufficio I e Ufficio VII – Analisi economica e statistica

Via dei Normanni, 5 - 00184 Roma

Tel. +39 06 93836170/1/2

Fax +39 06 50171830

Internet : <http://www.finanze.it>

E-mail: df.def.segreteria@mef.gov.it

